

Sei in: Archivio > Messaggero Veneto > 2005 > 04 > 07 > Morto Dornenburg, in arch...

Morto Dornenburg, in archivio gli omicidi dei nazisti

POLCENIGO. Non ci sarà nessun processo: Alfred Dornenburg, il tenente medico delle SS di 89 anni – soprannominato 'Foghin' per la sua propensione a incendiare e distruggere con il fuoco le case dei partigiani che faceva catturare o uccidere – è morto il 31 marzo, all'ospedale di Spira, città della Germania dove risiedeva. A darne notizia è stato l'avvocato Pierilario Troccoli, il legale padovano che dal 19 aprile avrebbe dovuto difenderlo dall'accusa di violenza continuata contro privati nemici mediante omicidio. Da mesi Dornenburg era infatti bloccato a letto per una grave forma di cifoscogliosi, con sindrome degenerativa della colonna vertebrale.

Alfred Dornenburg l'ufficiale tedesco accusato di diversi crimini, commessi tra il 1944 e il 1945 in pedemontana, era stato rinviato a giudizio. Nell'ultima udienza il giudice delle indagini preliminari Stanislao Saeli, dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio, aveva deciso il processo per l'ufficiale della Luftwaffe. Caduto nel vuoto l'appello del difensore di Dornenburg, Pierilario Troccoli, di non luogo a procedere per mancanza di prove.

Secondo il giudice, quindi, 'Foghin' avrebbe dovuto essere processato, nell'udienza fissata per il 19 aprile. Un'udienza che a questo punto salta, come si dice nel linguaggio giudiziario, «per sopravvenuta morte del reo». Era stata accolta la richiesta del Pm della Procura militare di Padova, Sergio Dini, di rinviare a giudizio Alfred Dornenburg per l'ipotesi di reato di «violenza continuata contro privati nemici mediante omicidio perché tenente medico comandante di presidio di Roveredo in Piano, con più azioni distinte ma esecutive di un medesimo disegno criminoso poste in essere in concorso con militari da lui dipendenti, allo stato peraltro ignoti» con due aggravanti legate al suo stato di militare. Gli omicidi del capo di imputazione sono 31 a cui il Pm Dini ha aggiunto anche due partigiani uccisi a Roveredo e un civile ucciso ad Aviano. Accolta anche la costituzione di parte civile della famiglia Zaghet, per una delle più agghiaccianti stragi di quel periodo, e Zambon per l'uccisione di un parente, assistite dall'avvocato Livio Bernot. Nel corso dell'udienza di ieri, il legale della difesa Troccoli ha presentato un memoriale di 25 pagine e ha chiesto il non luogo a procedere per Dornenburg per mancanza di prove. Il Gup Saeli ha deciso, invece, per il processo. Il processo avrebbe dovuto stabilire la verità storica dei fatti di quel periodo, a cavallo tra la fine del 1944 e la primavera del 1945.

Alfred Dornenburg, dopo la fine della guerra, ha sempre vissuto in Germania, svolgendo la professione di medico a Spira. «Al dibattimento cercheremo di dimostrare l'estraneità del cliente dai reati perpetrati» afferma Troccoli, annunciando anche battaglie sui documenti che verranno portati come prove. Documenti vecchi, datati, spesso fotocopie.

Comprensibilmente delusi i famigliari delle vittime, che si erano costituiti parte civile, attraverso l'avvocato goriziano Livio Bernot.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

spira (1)

LUOGHI

aviano (1)

padova (1)

roveredo in piano (1)